

Morlacchi Editore

Riccardo Mencaglia

LA VITA RESTITUITA

Radici, responsabilità e postura

Morlacchi Editore

Isbn/Ean: 978-88-9392-730-7

Copyright © Morlacchi Editore, 2026.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di settembre 2026, dalla tipografia Logo spa, Borgoricco (PD).

www.morlacchilibri.com | mail to: redazione@morlacchilibri.com

Indice

Ringraziamenti	9
Prefazione del Dott. Mohammed Hamam	11
Introduzione	17

Prima parte

La frattura

Quando la vita sembra sotto controllo	23
I segnali che non fanno rumore	25
Quel giorno	27
Il tempo sospeso	31

Seconda parte

Tornare alla vita

Tornare non è come ripartire	41
Fare memoria	47
Cos'è un aneurisma cerebrale	51
I campanelli d'allarme da non ignorare	55
Prevenzione: cosa si può fare davvero	57

Terza parte

La postura

Decisione – quando non puoi più rimandare	61
Disciplina – ciò che ti tiene in piedi	65
Responsabilità – sapere che non sei solo	71
Limite – accettare di non essere invincibili	77
Comunità – chi ti salva, davvero	81
Servizio – vivere non per sé stessi	85
Postura – come stare nella vita e nelle istituzioni	91

Quarta parte

La politica come restituzione

Conseguenza – la politica come servizio	99
Radici – identità e direzione	103
Credibilità – identità senza urla	107
Restituire – ciò che si è ricevuto	111

APPENDICE

Aneurisma cerebrale: indicazioni pratiche	117
---	-----

A mia moglie, ai miei figli, ai miei genitori, a mia sorella, ai miei nipoti, agli amici e a tutti coloro che mi sono stati vicini.

Ai miei genitori, che fin da quando ero ragazzo hanno rispettato e sostenuto la mia scelta di impegnarmi in politica, anche quando questo ha significato tempo sottratto, assenze, sacrifici condivisi.

A mia moglie, per la comprensione e la forza silenziosa con cui ha accompagnato ogni passo di questo percorso, senza mai chiedermi di rinunciare a ciò che sentivo come una responsabilità verso gli altri.

Ai miei figli, che sono lo sguardo più esigente e più vero sul senso di ciò che faccio, e il motivo per cui ogni impegno pubblico deve sempre tendere al bene comune.

A mio nonno Decio e a mia nonna Luisa Anna, che credo siano stati intercessori presso Dio.

A Federico, il Fucio, che quella sera ha vegliato su di me.

A Filippo, per non avermi fatto sentire più solo e per aver riacceso quella fiamma che, a volte, sembra affievolirsi ma non si spegne mai davvero.

A chi crede che la politica sia ancora una cosa seria. A chi, anche nel dissenso, non ha mai smesso di rispettare le istituzioni.